

Questa fuga (1) fece, com'è da immaginarsi, grande rumore in Venezia, il Consiglio de' Dieci ordinò il 4 dicembre rigoroso processo, il padre stesso Bartolomeo presentò il giorno 9 una formale querela contro Pietro Bonaventuri e suo zio Gian Battista, domandando che fossero banditi i due rapitori colla solita taglia e la figlia riavendola fosse posta in un monastero (2). Gli Avogadori pronunziarono il 3 gennaio il bando capitale contro Pietro Bonaventuri, e probabilmente anche contro la Bianca (3); furono processati

ciulla non potendo più rientrare e temendo dell'ira paterna, si decidesse perciò alla fuga. Vedi Cicogna, Iscrizioni II, 202.

(1) Che nella sua fuga, non già accidentale ma meditata e preparata prendesse seco anche le sue gioje, benchè negato da alcuni, è attestato dalla relazione di Cosimo Bartoli residente a Venezia 1562 a 1572 (Archivio di Firenze). Che il padre non ne facesse menzione nella denuncia, non è difficile comprenderne la ragione.

(2) « Sono così sempre dispiaciute le violentie usate alle case de' nobili et cittadini . . . perciò confidato io Bartolomeo Capello brevemente gli esponerò non senza lagrime il crudel et atroce caso commesso alla casa mia propria a meggia notte alli 29 di novembre passato per gli sceleratissimi Pietro Bonaventuri con consenso di Gio: Batta, suo barba, et altri a me incogniti complici, quali havendo una casa alquanto discosta dalla mia dove habito a s. Aponal al ponte storto, ma che facilmente però si puol veder per retta linea per via del canal, gli sce'erati et perfidi havendo io una unica figliola d'età d'anni 16 in circa, con mali et detestandi modi a tempo di notte sono entrati in casa mia et condotta via la figlia in casa soa et poi strabalzata (cioè *passata da un luogo all'altro per nasconderla*) et rubata con grandissima offesa et vergogna di tutta casa mia. . . . Per dar sazzo (*saggio*) a V. Ecc. sign.rie che gli nominati nella querela siano colpevoli intendo giustificicar qualmente G. B. di Bonaventuri fator di fiorentini ha confessato come lui si era accorto come Piero suo nipote faceva l'amor all'infelice mia figlia et che avendolo mandato via, si come lui asserisse per questa causa, da poi l'abbia ritornato a pigliare in casa et tenuto per alquanti giorni fin al tempo ch'è sta strabalzata et lui era conscio che detto Piero suo nepote l'avea menata da Andrea Fiorelli sansar de cambii; dandone speranza per intenerirmi de farne haver la putta nelle man, et ultimamente ha fatto intender che la putta era tre miglia lontan de Ferrara. Codice CXLV, ove leggesi l'atto per intero. Cicogna II, 203.

(3) Gli atti del processo contro Bianca non si trovano perchè distrutti più tardi quando divenne Granduchessa di Toscana. Nella filza *Parti secrete* Consiglio X, si legge il decreto 23 giugno 1579 di di-